

Nella sua veste di vicepresidente vicario di Sicindustria Sicilia, Blandina è intervenuto di recente lanciando un vero e proprio allarme

La formazione professionale diventa priorità assoluta

«Le offerte di lavoro in Sicilia aumentano ma mancano i profili di qualità»

La questione della formazione professionale diventerà sempre più dirimente nei prossimi mesi. Ivo Blandina si è pronunciato su questo tema di recente, nella sua veste di vicepresidente vicario di Sicindustria e di Unioncamere Sicilia. Riprendiamo proprio gli spunti tratti dall'intervento dello scorso 31 marzo, sul sito istituzionale della Confindustria siciliana. Temi che diventano attualissimi se rapportati alle prospettive di realizzazione del Ponte e di tutte le opere ad esso collegate.

«Il paradosso è che l'offerta di lavoro in Sicilia è in aumento ma mancano i profili più qualificati e sono difficili da trovare persino quelli per i posti che non richiedono particolari competenze».

I dati sono veramente sconcertanti

«Su circa 63 mila nuove assunzioni che si potrebbero fare nell'Isola, il 40

per cento di queste si scontra con la mancanza di richieste. Ed è una statistica che non tiene conto dei lavoratori stagionali, come quelli legati al turismo, che sono diventati quasi introvabili. In media una impresa su tre ha difficoltà a trovare una figura che possieda un'elevata professionalità e inoltre ci vogliono da 5 a 6 mesi per individuarla. La stessa cosa, però, accade anche per posizioni considerate meno impegnative con il risultato che diventa sempre più complicato per un'azienda portare avanti il suo progetto di crescita, magari puntando a nuovi mercati o alla transizione ecologica».

In quali settori si avverte di più la mancanza di professionalità?

«Tra quelli ad alta qualifica scarseggiano gli esperti in amministrazione finanziaria e marketing, gli ingegneri e in generale chi si occupa di nuove tecnologie e della digitalizzazione. Ma anche l'agricoltura, che è in continua evoluzione come nell'enologia, avrebbe bisogno di agronomi e geologi e nel turismo sarebbe necessaria una migliore formazione per rendere veramente competitivi i servizi, l'acco-

glienza e la ristorazione. Ma oggi una parte della cosiddetta manodopera, soprattutto tra gli stagionali che potrebbero essere assunti dalle imprese turistiche, chiede di lavorare in nero pur di mantenere il reddito di cittadinanza: sotto questo profilo il sussidio, che è sacrosanto per aiutare le fasce più deboli della popolazione, ha creato non poche distorsioni che devono essere corrette. È evidente che così il sistema non funziona: occorre un'analisi congiunturale per fare in modo che domanda e offerta di lavoro si incontrino più facilmente».

Di chi è la responsabilità di questa situazione?

«Non certo delle imprese siciliane che tagliano sempre il traguardo nonostante siano costrette a sopportare handicap notevoli sul fronte dei trasporti, della logistica e di una rete digitale non ancora efficiente come dovrebbe. E questo senza mettere nel conto le difficoltà provocate da una burocrazia soffocante e da una qualità dei servizi non all'altezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il paradosso siciliano e messinese Si rischia di non trovare lavoratori



Peso: 22%